

ancora più stupito riconosceva nel capo famiglia un *ex vice* questore di Bolzano;

dalla gradinata laterale in cui lo spettatore bolzanino si trovava poteva altresì notare che l'*ex vice* questore e la famiglia prendevano posto in prima fila;

al termine della cerimonia ed uscito dall'Arena notava che l'autovettura con a bordo la famiglia ripartiva sempre a sirene spiegate e con lampeggiante acceso, fendendo la folla —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se non ritenga di dover disporre un'indagine interna per appurare esattamente quanto avvenuto ed individuare il nome del funzionario in questione, peraltro facilmente identificabile;

se non ritenga che, ove accertati, questi fatti siano particolarmente gravi in un momento in cui gli sprechi della pubblica amministrazione suscitano una giusta e comprensibile ondata di sdegno popolare;

se non ritenga che il comportamento del funzionario, ove accertato, comporti una sua punizione esemplare fino al suo licenziamento, nonché, ove se ne rilevassero i presupposti, un rapporto dettagliato alla competente Procura della Repubblica e della Corte dei conti per i provvedimenti del caso;

se non ritenga di dover altresì accertare a quale titolo il funzionario in questione con tutta la sua famiglia abbia fruito dei costosi posti di prima fila;

se non ritenga di dover dare disposizioni più precise e rendere operativi controlli più stringenti sull'utilizzo delle automobili di servizio da parte dei funzionari di Questure e Prefetture di tutta Italia. (4-05036)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIOCCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la continuità didattica e l'integrazione degli alunni diversamente abili rientrano tra i diritti garantiti dal nostro ordinamento;

nel nostro sistema scolastico, invece, il processo educativo è caratterizzato da una forte discontinuità che oggettivamente mina alla radice il miglioramento dei processi di apprendimento e la loro continuità;

una congrua permanenza dei docenti assume una particolare rilevanza soprattutto in presenza di alunni diversamente abili, per i quali la discontinuità può arrecare grave pregiudizio per la qualità dell'insegnamento soprattutto negli anni delle scuole elementari, che sono fondamentali per la formazione degli alunni;

questo tema si inserisce nel contesto più ampio della stabilizzazione del personale precario della scuola ed assume ancor più importanza per le famiglie degli alunni disabili, che temono di vedere scadere la qualità del servizio offerto e compromesso il processo di apprendimento dei loro figli —:

se non ritenga necessario intervenire in tempi rapidi sulla disciplina vigente al fine di modificare i criteri per le nomine garantendo all'insegnante che sceglie di fare il sostegno la prestazione del servizio in maniera continuativa anche dopo il suo passaggio in ruolo. (5-01523)

Interrogazioni a risposta scritta:

GRILLINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la categoria dei « modelli viventi » operanti nella mansione di modelli nell'insegnamento di disegno, pittura e scultura presso le accademie di belle arti e i

licei artistici, vive ormai da almeno un decennio nella precarietà assoluta e nella invisibilità;

in base al decreto legislativo numero 297 del 1994 ai modelli viventi veniva applicato, in quanto compatibile, lo stato giuridico del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario (ATA) non di ruolo della scuola, assunto con incarichi annuali; su questa base, trascorsi dieci anni di servizio, anche non continuativo, essi potevano essere nominati, a domanda, nei ruoli del personale ausiliario, via via che si rendevano liberi i posti, vedendosi riconosciuta così una posizione economica e giuridica stabile;

successivamente la legge 124 del 1999, ha di fatto precarizzato la categoria, stabilendo: 1) che chi già lavorava nella scuola come modello da almeno 5 anni, anche non continuativamente, potesse essere inserito, a domanda, in graduatorie ad esaurimento ai fini dell'assunzione nei ruoli del personale ATA; 2) che gli altri modelli viventi, con gli stessi requisiti di servizio, cioè 5 anni, potevano continuare ad essere assunti, nei limiti del fabbisogno annuale, con contratto di durata annuale; 3) che l'ulteriore fabbisogno di modelli viventi nelle Accademie e nei licei dovesse venire soddisfatto mediante il ricorso a contratti di prestazione d'opera, eliminando per il futuro la possibilità di passaggio nel ruolo ATA;

in questo modo tutti i modelli viventi che lavoravano da meno di 5 anni nella scuola si sono visti preclusa per sempre la possibilità di una stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro e, ancora peggio, con il ricorso a contratti di prestazione d'opera o di altro tipo molti non si vedono neppure garantita la possibilità di lavorare per l'intero anno;

dalla situazione attuale emerge che il futuro di questi lavoratori e l'importanza di questa figura nelle scuole non è tenuta in nessun conto —;

quando e come il governo intenda intervenire con misure che garantiscano la

durata e la stabilità dei rapporti di lavoro dei modelli viventi. (4-05027)

FEDELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro delle infrastrutture, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi alcuni giornali locali calabresi hanno dato ampio risalto ad un'iniziativa del Ministro delle infrastrutture, onorevole Antonio Di Pietro, che ha firmato un decreto interministeriale (unitamente al Ministro dell'economia e delle finanze e al Ministro della pubblica istruzione), che rende operativo il 1° programma stralcio del Piano straordinario per la messa in sicurezza degli edifici scolastici;

per la Calabria sono stati destinati 39.722.082 euro, che saranno erogati alle amministrazioni comunali entro la fine dell'anno 2007;

dal provvedimento emergeva la precisa volontà del Governo di dotare tutte le scuole del nostro Paese di strutture adeguate e sicure;

nel provvedimento del programma stralcio, invece, la certezza di erogare i fondi tramite i Comuni anche alle scuole paritarie dell'infanzia non è definita in maniera chiara e certa;

il Ministro Fioroni ha più volte sostenuto e difeso il ruolo svolto dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione;

in Calabria, il 48 per cento dei bambini da 3-6 anni frequenta, per libera scelta dei genitori, le scuole paritarie FISM e, inoltre, in alcuni Comuni (ad esempio a San Luca e Platì) la frequenza arriva anche all'80 per cento;

da tale situazione emerge una palese discriminazione fra scuole statali e pari-

tarie specie nella regione Calabria in ordine alla messa in sicurezza delle strutture edilizie —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, i Ministri interrogati intendano assumere per evitare la grave discriminazione, in ordine alle provvidenze per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, tra scuole statali e scuole paritarie nel Paese ed in particolare nella Regione Calabria. (4-05038)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

il Tribunale civile di Cagliari ha accolto l'istanza di una donna, portatrice sana di betatalassemia, per la diagnosi preimpianto nel suo embrione congelato disponendone l'esecuzione in un Centro ospedaliero fra i più qualificati nel campo della fecondazione medicalmente assistita e della prevenzione delle malattie genetiche;

l'articolo 13 della legge n. 40 del 2004 non vieta l'esame del Dna nell'ovulo fecondato e il giudice ha correttamente applicato il principio intangibile della tutela della salute come prescrive l'articolo 32 della Costituzione Italiana;

le inaccettabili e ascientifiche limitazioni agli esami diagnostici preventivi nelle procedure di fecondazione e procreazione medicalmente assistita sono derivate esclusivamente dalle restrittive Linee guida imposte dal Ministro della salute il 16 agosto 2004;

la comunità scientifica ha accolto positivamente la sentenza del Tribunale di Cagliari perché libera sia le donne sia i medici dall'obbligo di impiantare embrioni

potenzialmente portatori di gravi patologie e sui quali si può intervenire solo con traumatiche interruzioni di gravidanza che comportano dolorose conseguenze cliniche, psicologiche e familiari;

l'Italia è l'unico Paese del mondo nel quale si pratica la diagnosi prenatale mentre di fatto si impedisce la diagnosi preimpianto con le più avanzate e sicure tecniche di studio del profilo genetico dell'ovulo nella fase della sua fecondazione;

la fecondazione *in vitro*, la diagnosi preimpianto e prenatale, prima dell'avvento di alcune norme, secondo gli interpellanti controverse e coercitive, della legge n. 40, hanno consentito anche in Italia, come nel resto del mondo, a una moltitudine di donne e di coppie infertili o portatrici di gravi patologie genetiche di procreare e attraverso queste nuove acquisizioni scientifiche tanti esseri umani sono venuti al mondo e possono vivere senza il fardello di malattie incurabili;

l'anomala normativa applicativa della legge n. 40 ha determinato una costosa e rischiosa migrazione sanitaria di migliaia di coppie italiane verso altri Paesi civili per sottoporsi a tecniche diagnostiche e di fecondazione proficuamente utilizzate e consigliate dalla comunità scientifica internazionale —:

se il Ministro della salute, sentito il Consiglio superiore di sanità e recependo le autorevoli e prevalenti indicazioni che vengono dalle principali società medico-scientifiche, intenda proporre un responsabile e tempestivo aggiornamento delle Linee guida applicative della legge n. 40 del 2004 per garantire a tutte le donne e a tutte le coppie italiane il pieno diritto alla salute ed a una procreazione libera e responsabile.

(2-00758) « Sanna, Cancrini, Di Girolamo, Sgobio ».

* * *